ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704 – 873X

Tornare a Pensarsi Umani per affrontare la sfida delle povertà educative

Returning to Thinking Humans to meet the challenge of educational poverty

Raffaela Marigliano

Università degli Studi di Salerno, Italia, rmarigliano@unisa.it

ABSTRACT

Con il presente elaborato si intende riflettere sul tema delle povertà educative e delle ineguaglianze attraverso la lente della Pedagogia Generativa (Mannese, 2011, 2016, 2019, 2021, 2023) e in riferimento agli attuali fenomeni socio-economici del nostro paese. Le povertà educative allertano sulla necessità di ricorrere ad un nuovo paradigma culturale in grado di realizzare processi educativi e formativi di controtendenza e di orientare gli stessi verso nuove categorie di riferimento che includano categorie quali la cura, la dinamicità, la metaforizzazione e la latenza. La riscoperta dell'Umano, nell'epoca del continuo mutamento necessita di un solido rinnovamento epistemologico della pedagogia che, in quanto scienza dell'uomo, possiede la responsabilità di fornire una risposta adeguata all'emergenza posta in essere dalle povertà educative e dalle emergenti forme di ineguaglianze. La riflessione, oggetto del presente elaborato, intende analizzare attentamente la possibilità di trovare chiavi di lettura generative volte alla realizzazione di interventi che sappiano incrementare nell'uomo la consapevolezza di sé come individuo autopoietico, capace di pensiero critico e al contempo, favorire un incontro solidale con l'altro.

ABSTRACT

This paper aims to reflect on the issue of educational poverty and inequality through the lens of Generative Pedagogy (Mannese, 2011, 2016, 2019, 2021, 2023) and with reference to the current socio-economic phenomena in our country. Educational poverty alerts to the need to resort-re to a new cultural paradigm capable of countering educational and training processes and orienting them toward new categories of reference that include categories such as care, dynamicality, metaphorization, and latency. The rediscovery of the Human in the age of continuous change necessitates a solid epistemological renewal of pedagogy, which, as the science of man, possesses the responsibility to provide an adequate response to the emergency posed by educational poverty and emerging forms of inequality. The reflection, which is the subject of this paper, intends to analyze attentively the possibility of finding generative keys aimed at the implementation of interventions that know how to increase in man the awareness of himself as an autopoietic individual, capable of critical thinking and at the same time, foster a solidary encounter with the other.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Povertà educative; orizzonte; generatività; orientamento

Educational Poverty; horizon; generativity; orientation

INTRODUZIONE

Il rapporto Censis 2024 ha recentemente pubblicato la 58° edizione sulla situazione sociale del Paese interpretando i più significativi fenomeni socio-economici della nostra penisola. Da questo rapporto, con i suoi innumerevoli spunti di riflessione, si evince un intento ben preciso: esortare il paese e le istituzioni che lo governano a ritrovare la via della crescita mediante la capacità di aprirsi al nuovo (Censis, 2024). Come si può leggere nel rapporto:

> In un Paese che sente l'affanno del rimettersi in movimento, che rimette in gioco le sue dimensioni intermedie, che depotenzia le spinte imitative, che prova a muovere l'acqua non solo per galleggiare e sopravvivere, ma anche per muoversi in nuove direzioni, resta l'antico vizio di una scarsità di direzione, di un'assenza di traguardi e di coraggio per affermarli. È faticoso dare direzione allo sviluppo, immaginare una rotta e seguire una tabella di navigazione […] Lo sviluppo economico, sociale e del benessere personale matura e diviene concreto nelle società capaci di aprirsi al nuovo, di spezzare il recinto, di esplorare nuovi confini, di accogliere nuovi innesti, di correre nuovi pericoli […] (CENSIS, 2024).

L'indagine evidenzia la necessità di compiere un salto decisivo che consenta di superare l'inerzia, l'aporia, la stagnazione odierna per proiettarsi verso nuove possibilità di mobilità, di avanzamento, di promozione individuale senza la quale una società rischia di ripiegarsi su se stessa (Censis, 2024, pp. XI – XX). Il tema sollevato dal Centro Studi Investimenti Sociali chiama in causa le responsabilità proprie delle istituzioni, tra cui certamente del mondo dell'educazione e della formazione da cui si rende necessario avviare un cambio di rotta che accolga anche il rischio e l'incertezza. In tale direzione si muove la prospettiva innovativa della Pedagogia Generativa, teorizzata da Mannese (2011, 2016, 2019, 2021, 2023). Questo perché fra i diversi studi e ambiti di applicazione che fondano l'identità epistemologica della Pedagogia Generativa, le neuroscienze dinamiche (Doidge, 2007; Merzenich, 2013; Siegel, 2013; Noë, 2010), grazie alla scoperta della Plasticità Cerebrale, ci pongono dinanzi alla consapevolezza che l'essere umano è un soggetto culturalmente modificabile (Doidge, 2007; 2014) e che la condizione umana è una "creazione continua" (Mannese, 2016), unica ed aperta a un futuro di potenzialità inesplorate (Mannese, 2023). La varietà del nostro patrimonio mentale e biologico, la complessità del nostro pensiero e del nostro linguaggio ci "apre l'accesso a uno spettro di possibilità eterogenee, molteplici, disparate, potenzialmente illimitate, di cui in ogni caso non si scorge alcun indizio di un prossimo esaurimento" (Mannese, 2016, p.14). È in tale direzione che si rende possibile accompagnare la società oltre la stagnazione, verso l'Orizzonte (Mannese, 2023). Questo assunto di partenza diviene fondamentale affinché sia possibile mettere in campo azioni educative e formative capaci di affrontare la sfida delle povertà educative e delle ineguaglianze.

UNA LETTURA GENERATIVA DELLE POVERTÀ EDUCATIVE

Il fenomeno delle povertà educative è certamente un fenomeno multidimensionale che coinvolge svariati fattori quali la mancata acquisizione dei bisogni primari essenziali, l'accessibilità, la qualità dell'offerta educativa e i livelli di partecipazione ad alcune attività culturali e sociali (Mannese & Lombardi, 2024). A queste si legano il fenomeno dell'abbandono scolastico che, secondo gli ultimi dati del Rapporto Svimez (2024, p.96), è particolarmente diffuso al Sud (17,4%) e nelle Isole (20,6%), mentre nel Centro-Nord si attesta al di sotto del dato nazionale (14,6% per il Centro e 15,6% per Nord-Est e Nord-Ovest), e la scarsità delle competenze culturali e alfabetiche che si registra nel nostro

paese. I dati dell'ultimo rapporto Censis (2024) mostrano una condizione di ignoranza diffusa destinata a perpetuarsi anche nel prossimo futuro, e pertanto, allertano sul problema di una cittadinanza culturale ancora al di là da venire. Si tratta di una tendenza confermata anche dagli ultimi dati del rapporto PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) dell'OCSE, che analizza le competenze dai 16 ai 65 anni in tre aree chiave: alfabetizzazione (literacy), calcolo (numeracy) e problem solving adattivo. I dati che emergono dal rapporto pongono il nostro paese agli ultimi posti delle classifiche internazionali e ci restituiscono un quadro drammatico del nostro sistema d'istruzione. Come sottolinea il Rapporto, tale situazione diviene terreno fertile per la diffusione di convinzioni irrazionali, pregiudizi antiscientifici, stereotipi culturali (Svimez, 2024) che contribuiscono a generare o inasprire fenomeni di marginalizzazione e di ineguaglianze sociali.
In un panorama come quello descritto - ove ci si trova costantemente immersi in una miriade di informazioni caotica e disordinata, veicolata soprattutto dalla connessione con i nuovi media, i sistemi di intelligenza artificiale etc. - diviene urgente riuscire a difendersi dai tentativi manipolatori agenti. Come afferma Castaldi (2024, p.11) "il bombardamento di informazioni mediate dal digitale produce l'effetto implicito di ripiegare su scelte che richiedono un minore sforzo intellettivo". Ciò determina un crescente impoverimento delle capacità più riflessive dell'uomo, "con profonde implicazioni per il futuro di una società democratica" (Wolf, 2020, p.184). Per tale motivo occorre "vigilare sulla forma che prende il proprio pensare, affinché non sia solo ricettivo ma fondamentalmente esplorativo (Mortari, 2008, p. 56).
L'emergenza delle povertà educative, pertanto, racchiude in sé la necessità di rimettere al centro l'uomo e la sua capacità di "pensar-si Umano" nelle sue potenzialità autentiche: la capacità di leggere, di riflettere, di scegliere, di meditare etc. (Castaldi, 2024, p.11).
In tale direzione si muove la prospettiva della Pedagogia Generativa in quanto proposta culturale in grado di "partire dall'uomo per ritornare all'uomo" (Mannese, 2019), e volta ad attuare azioni educativo-formative utili a supportare l'Uomo verso un ritorno alla capacità riflessiva e critica del pensiero umano. In tal senso, l'Orientamento Generativo teorizzato da Mannese (2023) rappresenta la sfida pedagogica volta a contrastare le povertà educative mediante la promozione e lo sviluppo della facoltà di giudizio, del pensiero critico, attentivo/generativo con lo scopo ultimo di formare identità solide e responsabili. L'orientamento rappresenta un'importante pratica di 'prevenzione' primaria rispetto ai fenomeni sopracitati poiché agisce precocemente e, in tal modo, genera pensiero e conoscenza autentici. Tuttavia, le pratiche di orientamento finora messe in campo e le modalità di fruizione delle stesse risultano poco efficaci ed estremamente scoraggianti se si considera l'enorme potenziale e vantaggio che l'orientamento è in grado di offrire.
Recentemente è stata condotta una ricerca sulla qualità e la fruibilità dei servizi di orientamento da parte dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP, 2024) in collaborazione con Geo, Anvur e il Centro di Ateneo della Federico II. L'indagine ha coinvolto 3642 giovani 15-29enni e oltre 2700 servizi di orientamento tra Università, Centro per l'Impego, Istituti di formazione e scuole secondarie di primo e secondo grado. L'indagine ha rivelato che i servizi di orientamento e l'insieme articolato di strumenti di orientamento oggetto di valutazione risultano fortemente frammentati e poco ancorati a stabili modelli culturali di rifermento. Inoltre, gli stessi appaiono poco attrattivi per i giovani. Infatti, una bella percentuale, il 38,2% afferma di non aver mai usufruito di un servizio di orientamento, con una percentuale ancora più alta (42%) nella fascia dei giovanissimi (15-17enni). Tra i motivi di questa scelta il 55,6% dichiara di "non averne avuto bisogno". Tuttavia, la stessa indagine evidenzia che ben il 57,3% degli stessi giovani sostiene di non avere le idee chiare su cosa "farà da grande" (INAPP, 2024). In altre parole, uno su due non sa cosa vuole fare da grande e potremmo dire, brancola nel buio. Questi dati certamente ci restituiscono importanti spunti di discussione su cui urgentemente si è chiamati a riflettere e ad agire. Il tema dell'Orientamento, così come i servizi e gli strumenti messi in campo per affrontarlo ed esplicarlo, si intreccia con quello del Progetto di vita senza il quale la persona irrimediabilmente sprofonda in una condizione di disagio esistenziale, di "periferia del vivere" (Mannese, 2019). L'indagine ha rivelato che gli stessi giovani intendono sempre di più il lavoro come "progetto di vita e non più solo come strumento di guadagno",

mettendo al centro la qualità di vita. Essi sono alla ricerca di situazioni in cui possano esprimere se stessi dal punto di vista umano e professionale. In tal senso, diviene ancor più pregnante la necessità di concepire il lavoro nel suo valore formativo e generativo, ovvero come "spazio di libertà che si traduce in desiderio di apporto personale e creativo" (Mannese, 2019, p.43) in cui la persona possa realizzare se stessa nella sua pienezza. Attraverso la lente della prospettiva innovativa della Pedagogia Generativa, il lavoro e i sistemi organizzativi assumono un orientamento diretto ad attribuire centralità alla Persona e alla valorizzazione dei propri Talenti. Nello specifico, concepire il lavoro e i sistemi organizzativi come spazi generativi significa assumerli come luoghi dell'Umano nei quali poter attivare processi di formazione che abbiano alla base le categorie interpretative della Pedagogia Generativa quali la cura, la generatività umana, il desiderio, l'intenzionalità, lo stupore, l'empatia etc., tutte categorie che pongono al centro la persona nella sua totalità, latente e manifesta. Il sistema lavoro-organizzazione diviene, in tal senso, il luogo in cui viene posto in primo piano non tanto la produttività quanto la dimensione umana, il benessere personale che inevitabilmente diviene anche benessere organizzativo, lavorativo e sociale. In quest'ottica, il lavoro non è visto come un'attività meramente economica, ma un'attività umana fondamentale che coinvolge l'intera persona.
Come ricorda Bruno Rossi,

> l'obiettivo prioritario che ispira e sostiene l'elaborazione pedagogica e la correlata progettualità formativa non riguarda tanto l'efficienza tecnica, i risultati, la redditività e il fatturato, quanto in particolare la preservazione dell'anima del soggetto-al-lavoro, la tutela e la promozione della sua interiorità, la cura del suo bisogno di significato, la difesa della sua identità e integrità, la coltivazione della sua intelligenza emotiva e morale, con il convincimento che in ciò sta la possibilità per la persona di provare il piacere di lavorare, di lavorare meglio e, soprattutto di vivere meglio all'interno e al di fuori dell'organizzazione (2014, p.31).

Tuttavia, il richiamo alla dimensione generativa del lavoro e dei sistemi organizzativi a cui si è fatto riferimento, conduce la riflessione a fare un passo indietro per tornare nuovamente ai due temi centrali su cui il presente elaborato intende soffermare l'attenzione: l'orientamento e le povertà educative. In altre parole, occorre tenere ben salda la consapevolezza che il mondo del lavoro rappresenta sempre un approdo culturale, l'apice di un percorso ben strutturato e costruito con intenzionalità pedagogica che abbia inizio in fase precoce a scuola, in riferimento ai percorsi di maturazione delle scelte in età preadolescenziale (Mannese, 2019), per proseguire nelle successive fasi di crescita della persona. Per tale motivo, risulta fondamentale mettere in campo un'azione orientativa che si renda efficace e attrattiva per i giovani e soprattutto, aiuti loro al raggiungimento di una carriera lavorativa che rispecchi i propri Talenti e conduca alla realizzazione del proprio Progetto di vita. Orientamento-lavoro-progetto di vita divengono categorie fortemente connesse da un processo culturale i cui esiti possono essere positivi o meno a seconda della direzione che questo assume. Infatti, l'attuazione di processi di occidentalizzazione fondati sulla logica pervasiva della globalizzazione e del capitalismo, di processi di indebolimento del pensiero critico, della capacità di scelta e di una epistemologia strumentale, determina la diffusione di quelle che Mannese & Lombardi (2024) definiscono "povertà educative secondarie", realtà nelle quali la Persona vive condizioni di inautenticità, di stagnazione. Le povertà educative secondarie mostrano chiaramente come le esperienze culturali modellino i circuiti neurali e influenzino la plasticità cerebrale. Pertanto, le abitudini negative incidono significativamente sul nostro sistema mente-cervello determinando meccanismi stagnanti e di omologazione (Mannese, 2023, p.150). Ecco che le povertà educative secondarie conducono verso derive esistenziali "che costituiscono un limite "ontologico" da superare, attraverso "un apprendimento significativo e duraturo, un orientamento profondo e un pensiero generativo, che abbia valore per la vita e che renda i soggetti, rispettivamente Persona e Comunità Pensanti, abilitando all'esercizio consapevole e libero della responsabilità della cittadinanza attiva" (Mannese, 2023, p.18). Solo ricorrendo ad azioni generative di apprendimento e orientamento volte ad aiutare l'Uomo a riconnettersi con la sua natura si può delineare un percorso di *cura*, pedagogicamente inteso, delle povertà educative.

CONCLUSIONI

Come si evince dai dati analizzati e discussi, il fenomeno delle povertà educative nelle sue svariate sfaccettature e nella sua complessità rappresenta certamente una realtà ancora ampiamente diffusa che desta preoccupazione per il futuro. Tale fenomeno, in maniera ancor più pregnante, richiede un cambiamento urgente. Come sottolineato anche dal Rapporto Svimez 2024, l'Italia è un Paese che necessita di proiettarsi verso il nuovo, di distaccarsi da ciò che sinora è stato tradizionalmente fatto per accogliere e promuovere azioni innovative. La Pedagogia Generativa con le ricerche, gli studi, e le azioni che la connotano, rappresenta un paradigma culturale che intende opporsi alle pratiche omologanti e stagnanti della società odierna per tornare "all'Umano", all'autenticità dello stesso e da questo assunto, intende promuovere azioni di cambiamento, di trasformazione volte ad affrontare la sfida delle povertà educative e delle ineguaglianze. Per tale motivo, nell'ambito della prospettiva nasce e si sviluppa il Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi (O.Ge.S.O) (Mannese, 2023), la cui realizzazione è al centro del programma di attività della Cattedra UNESCO dal titolo "Generative Pedagogy and Educational Systems to tackle Inequality" di cui è Chair holder la prof.ssa Emiliana Mannese. Il Protocollo si serve degli impianti teorici che caratterizzano la Pedagogia Generativa per prospettare un'azione formativa di orientamento efficace (Mannese, 2019) che aiuti ciascun soggetto a ri-incontrarsi per scoprirsi Sistema-Mondo (Mannese, 2023), pensiero generativo e Talento in *costruzione* così da favorire il graduale passaggio da Atto a Potenza, da ciò che esso è a ciò che può diventare.

BIBLIOGRAFIA

Castaldi, M. (2024). "Pensare" le povertà educative per generare percorsi di umanità, per ri-generare l'umano. *Attualità Pedagogiche, 6*(1), 7-14.

Censis (2024). *58° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2024.* Milano: FrancoAngeli

Doidge, M. (2007a*). Il cervello infinito. Alle frontiere della neuroscienza: storie di persone che hanno cambiato il proprio cervello*. Milano: Ponte alle Grazie.

Doidge, N. (2007b). *The Brain That Changes Itself: Stories of Personal Triumph from the Frontiers of Brain Science.* New York: Viking.

Inapp (2024). *Giovani senza bussola, uno su due non sa cosa vuol fare da grande.* https://www.inapp.gov.it/

Lombardi, M.G. (2024). Editoriale. Le povertà educative: una sfida pedagogica per le comunità pensanti. *Attualità Pedagogiche, 6*(1), 4-5.

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed Epistemologia. Saggio sulla Pedagogia Clinica*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.

Mannese, E. (2021). Presentazione. Pedagogia e Politica. Costruire Comunità Pensanti. *Attualità Pedagogiche, 3*(1), 1-2.

Mannese, E. (2024). *Manuale di Pedagogia Generativa e Sistema-Mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Merzenich, M. (2013). *Soft-Wired: How the New Science of Brain Plasticity Can Change Your Life*. California: Parnassus Publishing.

Noë, A. (2010). *Perché non siamo il nostro cervello. Una teoria radicale della coscienza*. Milano: Raffaello Cortina.

Rossi, B. (2014). Il *lavoro felice. Formazione e benessere organizzativo*. Brescia: La Scuola.

Siegel, D. J. (2009). *Mindfulness e cervello*. Milano: Raffaello Cortina.

Siegel, D.J. (2013). *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*. Milano: Raffaello Cortina.

Svimez (2024). *L'Economia e la Società del mezzogiorno. Competitività e coesione: il tempo delle politiche.* Bologna: il Mulino.

Wolf, M. (2020). *Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*. Milano: Vita e Pensiero.